

Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento

(A cura) di

Fabio Mangone, Gemma Belli e Maria Grazia Tampieri

Franco Angeli Editore, pagine 432. Introduzione di Fabio Mangone, direttore del BAP – Centro interdipartimentale di ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana dell'Università Federico II di Napoli.

«Questo volume – si legge nella *Introduzione* – è l'esito definitivo di una serie di ricerche presentate nel memorabile convegno tenuto a Madonna di Campiglio dal 26 al 28 marzo 2009, sul tema *“Architettura e paesaggi della villeggiatura. Luoghi in Italia e in Trentino Alto Adige nell'Ottocento e nel Novecento”*».

Un capitolo di Andrea Maglio, ricercatore in Storia dell'architettura, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II, è dedicato all'isola d'Ischia e più particolarmente a Casamicciola, intitolato: **“La nascita del turismo a Ischia nell'Ottocento: il primato di Casamicciola dai primi alberghi al terremoto del 1883”**. Tra le fonti, indicate nelle note sparse qua e là, sono citati autori e testi pubblicati da Imagaenaria Edizioni Ischia, come pure vi si trova qualche riferimento tratto da *La Rassegna d'Ischia* (Giovanni e Raffaele Castagna). I titoletti intermedi indicano innanzitutto Casamicciola “la capitale morale” dell'isola, “Degenti, turisti e studiosi”, “Casamicciola: la prima *ville d'eau* italiana”, “gli alberghi di Casamicciola”, “il terremoto del 1883, la ricostruzione e il declino”.

«*Il dramma del terremoto segna una battuta d'arresto fondamentale per l'attività tu-*

ristica di Casamicciola, come anche per gli altri settori produttivi, e la “capitale morale” dell'isola, per usare le parole di Kaden, perde quel primato conservato per gran parte dell'Ottocento: anzi, paragonandola all'antica Pompei, il professore tedesco, che vive in prima persona il momento fa-



tale del terremoto, non esita a scrivere che “Casamicciola è scomparsa dalla faccia della terra”».

Quando Casamicciola era la “capitale morale” dell'isola *

Per quasi tutto l'Ottocento il centro più rinomato è Casamicciola, grazie a un'economia diversificata e basata, oltre che sul turismo, anche su altre attività quali la produzione di argilla e allume e quella di ceramiche, introdotta al tempo dei greci, nonché sull'esportazione di vino e prodotti agricoli.

La gerarchia tra i diversi centri isolani viene gradualmente modificata a partire dalla creazione del porto, inaugurato da Ferdinando II nel 1854, laddove prima esisteva il lago presso l'abitato di Bagni, corrispondente all'attuale Ischia Porto. Il nuovo approdo assume un ruolo di primaria importanza in maniera lenta e progressiva e i primi tempi successivi all'apertura del varco nel lago non comportano modifiche immediate nel ruolo

dei diversi centri, anche perché esso viene adibito solo alla funzione di riparo per le navi in caso di burrasca, escludendo quelle commerciali e di scalo. Anche dopo l'apertura del porto, per almeno un altro trentennio, fino al terribile terremoto del 1883, che segna la vera crisi della cittadina termale, il maggior centro turistico dell'isola rimane quindi Casamicciola, che nel 1875 conta circa 3700 abitanti, e ancora nel 1880 la migliore strada carrozzabile dell'isola è quella tra la marina e gli stabilimenti termali di Casamicciola. Alla metà del secolo già esiste un collegamento con la capitale effettuato dalla compagnia di vaporetto di Carlo Garavini, proprietario di quella che diverrà poi villa D'Ambra; ma nel periodo di maggiore fama della cittadina termale esistono due compagnie, una

* Dalle pagine del libro